



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, lunedì 27 ottobre 2014*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**IL CASO** Il presidente della coop Resistenza, Ciro Corona, dopo la sentenza del Tar ribadisce che proseguirà nella gestione

# Vendemmia al fondo Lamberti

## «Chiamateci tutti abusivi, da qui non ce ne andremo»

DI ANTONIO SABBATINO

**MARANO.** «Siamo pronti a lottare per quello che può essere definito il primo bene confiscato occupato d'Italia. Siamo abusivi e resteremo tali. Con o senza le istituzioni, con o senza i permessi noi dal fondo rustico non ce ne andremo. Ce lo chiede la gente di questo territorio e tutte quelle persone arrivate da diverse parti d'Italia a darci sostegno».

Perentorie e decise le parole di Ciro Corona, il presidente della cooperativa "Resistenza", pronunciate dopo la sentenza del Tar della Campania che di fatto nega l'autorizzazione a poter continuare le varie attività sul fondo rustico "Amato Lamberti" di Selva Lacandona, al confine tra Chiaiano e Marano e per 13 anni gestita dalla famiglia camorristica dei Simeoli, ora diventato simbolo di riscatto e legalità di un vasto territorio come quello a nord di Napoli.

Il Tribunale Amministrativo Regionale in sostanza ha accolto qualche giorno fa il ricorso inoltrato da due associazioni, "Napoli a Gonfie Vele" e "Coordinamento Genitori Democratici", quest'ultima ritenuta vicina al capogruppo del Pd dell'VIII Municipalità di Napoli Mario Maffei, ora diventato bersaglio della cooperativa sociale "Resistenza" e dei comitati civici, con la motivazione secondo cui tutte le attività svolte sul fondo, dalla produzione di vino alla marmellata di pesche, siano state fatte a scopo di lucro e non a fini sociali. In parole povere "Resistenza" opererebbe come cooperativa agricola. L'affidamento provvisorio, che pe-

raltro scadrà nel gennaio 2015 in attesa della pubblicazione di un bando, fu disposto nel 2012 dalla magistratura dopo il sequestro ai Simeoli e poi dal Comune di Napoli, che ora dopo la sentenza sarà costretta a risarcire le associazioni che hanno fatto ricorso.

Nonostante sia l'Ente del capoluogo partenopeo, per giurisdizione, ad occuparsi della vicenda che sta investendo il fondo, è tutto un territorio, che parte da Marano e Mugnano, ad avere cura e rispetto della selva, migliaia di ettari di terreno ora tornati a splendere.

Nella mattinata di domenica intanto, è andata in scena la prima "Vendemmia Abusiva", come è stata definita, con associazioni ed attivisti provenienti da Firenze, Milano, Bologna e da diverse regioni del Sud Italia a raccogliere l'uva e a ballare a ritmo di tammorra consumando anche del buon cibo. Presenti gli attivisti dei comitati civici di Mugnano, del coordinamento maranese di Sel, del Movimento 5 Stelle Mugnano ed il rappresentante di circolo del Pd Scampia Giuseppe Esposito, che ha preso le distanze dal collega Maffei mostrando solidarietà a Ciro Corona e al suo gruppo. «Se c'è il diritto di ricorrere al Tar, c'è il dovere di difendere i propri territori dalla malapolitica e dallo sciacallaggio. Sono due anni, da quando ci è stato affidato il fondo, che ci fanno la guerra coloro i quali, vista anche la vicinanza geografica, volevano la disscarica a Chiaiano mentre noi ci siamo sempre opposti – prosegue il presidente Corona – e l'ultimo

episodio è questo ricorso al Tar. Siamo solo una onlus e non facciamo lucro, basta venire qui e rendersi conto delle nostre attività. Si faccia il bando, così rispondiamo a chi ci accusa di non rispettare le regole. Ma nel frattempo se ce ne andiamo che fine farà il fondo? Temiamo possano tornare i camorristi e poi tutto il lavoro fatto andrebbe perduto. C'è poi un confine sottile tra legalità e giustizia: non sempre le leggi sono giuste e noi siamo sempre dalla parte della legalità ma se dobbiamo scegliere tra legalità e giustizia scegliamo quest'ultima perché a decidere cosa è giusto è solo la Costituzione, la scelta non è arbitraria».

Corona insiste: «Siamo cresciuti giorno per giorno. Abbiamo ospitato 700 ragazzi solo nel periodo estivo, oltre 40 scuole, per due volte è venuta a trovarci la "New York University" per studiare come si gestisce un bene confiscato, diamo lavoro a 6 detenuti, 3 comunità di alloggio per minori, abbiamo siglato un protocollo con il dipartimento di giustizia minorile; sono numeri importanti».

E Mario Maffei? L'esponente democrat in consiglio municipale si difende affermando: «Sono state due associazioni e non io a fare ricorso al Tar. Il sottoscritto è da due anni, anche in consiglio municipale, a chiedere che fosse fatto un

bando. Invece il Comune di Napoli ha deciso di affidarlo alla cooperativa "Resistenza", pur non avendone i requisiti. La sentenza dà ragione rispetto a quanto affermiamo, noi siamo nella legalità. L'articolo 48 del codice antimafia prevede in casi del genere che non venga fatto lucro, noi vogliamo fare massa critica con tutte le associazioni e respingere la criminalità». «La sentenza tecnicamente è

giusta ma è un autogol politico da parte di Maffei. In più il Comune di Napoli, all'atto dell'affidamento, non specificò nulla sui requisiti» così il presidente dell'VIII Municipalità, Angelo Pisani.



● — **Ciro Corona con Giuseppe Esposito. Sotto alcune fasi della vendemmia di ieri mattina**



# Casa Fiorinda e le sue donne, quale futuro?

**NAPOLI.** Si discuterà del futuro di Casa Fiorinda la struttura confiscata ai clan e destinata da marzo 2011 all'accoglienza delle donne maltrattate. Domani nella sala Pignatiello di Palazzo San Giacomo si dovrà affrontare un tema scottante che è quello del futuro di una struttura che ha dato asilo e concesso tregua a donne che avevano perso ogni speranza nel futuro.

“Casa Fiorinda: le tappe di un percorso” è il tema, anche se riduttivo preso letteralmente, per cercare non solo di trarre bilanci ma di organizzare il futuro di una struttura che non ha vita facile.

Martedì saranno proiettati in video i rac-

conti delle donne che hanno vissuto a Casa Fiorinda. Un videoracconto che riassume quello di 200 donne sottratte alle violenze domestiche e che hanno trovato rifugio in una struttura ospitata in un edificio sequestrato alla camorra.

Dell'evoluzione del percorso di Casa Fiorinda parlerà la coordinatrice Tania Castellaccio.

L'istituzione ha anche una responsabile monitoraggio, Francesca Ammirato. Una donna che ha dedicato la sua vita a capire i problemi delle altre donne e che in taluni momenti è riuscita addirittura a prevenire situazioni di grande disagio o estreme. Toccherà a lei spiegare, martedì, tutte le iniziative di Casa Fiorinda e

perché è diventata un punto di riferimento per le donne maltrattate.

Il centro ha anche una consulente legale, l'avvocato Concetta Gentili, ed una psicologa Emanuela Bove. Saranno inoltre presenti Clara Pappalardo, presidente Associazione Arcidonna Napoli e l'assessore comunale al welfare Roberta Gaeta.



● L'assessore Gaeta

Aperti i canali telematici per gli enti non commerciali in possesso dei requisiti necessari

# Non profit, corsa all'esenzione

## Entro il 30/11 l'invio della dichiarazione per Imu e Tasi

Pagina a cura  
di **SERGIO TROVATO**

**G**li enti non commerciali che intendono fruire dell'esenzione Imu e Tasi, totale o parziale, per gli immobili da loro posseduti sono tenuti a presentare la dichiarazione al comune competente entro il prossimo 30 novembre. Dal 21 ottobre, infatti, è possibile inviarla per via telematica utilizzando i canali Entratel e Fisconline. La notizia è riportata in un comunicato pubblicato sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Agli enti non profit che intendono fruire dell'esenzione dall'imposta municipale e dall'imposta sui servizi indivisibili, dunque, a poco più di un mese dalla scadenza viene finalmente consentito di presentare la dichiarazione al comune sul cui territorio sono ubicati gli immobili per gli anni 2012 e 2013. Va ricordato che il termine per la presentazione della dichiarazione Imu e Tasi è stato prorogato dal 30 settembre al 30 novembre con il decreto del Mef emanato il 23 settembre. Dopo quest'ultima proroga viene data agli enti non profit la possibilità di denunciare gli immobili che hanno le caratteristiche per fruire, in tutto o in parte, dell'esenzione. I due tributi sono soggetti alla stessa disciplina di legge che detta requisiti e condizioni per ottenere l'agevolazione.

La dichiarazione va presentata su un apposito modello approvato con decreto ministeriale del 26 giugno scorso, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 153 del 4 luglio. A questo modello sono allegati anche le istruzioni per l'uso nelle quali, tra l'altro, viene espressamen-

te precisato che l'obbligo è imposto solo agli enti che intendano fruire dell'esenzione Imu e Tasi, totale o parziale, mentre per tutti gli altri il termine di scadenza è quello ordinario, vale a dire il 30 giugno. Termine che nel 2015 deve essere osservato da tutti i contribuenti senza alcuna distinzione.

**Le attività esenti.** Nelle istruzioni al modello di dichiarazione viene evidenziato che gli immobili degli enti non profit sono esonerati dal pagamento dell'imposta municipale e dell'imposta sui servizi indivisibili solo se sugli stessi vengono svolte attività didattiche, ricreative, sportive, assistenziali, culturali e via dicendo con modalità non commerciali. Non a caso è stabilito che debbano richiedere, per lo svolgimento delle suddette attività, rette di importo simbolico e comunque non superiori alla metà rispetto alla media di quelle pretese dai soggetti che svolgono l'attività con modalità commerciali. Per esempio, è posto in rilievo nelle istruzioni che questi requisiti devono sussistere per le attività assistenziali e sanitarie, che possono o meno essere accreditate e contrattualizzate con lo stato, le regioni e gli enti locali. E se esercitano in modo complementare la loro attività rispetto al servizio pubblico possono esigere il pagamento di «eventuali importi di partecipazione alla spesa». Mentre le attività didattiche, che sono quelle dirette all'istruzione e alla formazione, si ritengono effettuate con modalità non commerciali solo se vengono rispettate le seguenti condizioni: a) l'attività è paritaria rispetto a quella statale e la scuola adotta un regolamento che garantisce la non discriminazione

in fase di accettazione degli alunni; b) viene applicata la contrattazione collettiva al personale docente e non docente; l'attività è svolta a titolo gratuito, ovvero dietro versamento di corrispettivi di importo simbolico. Le attività ricettive, invece, devono avere una funzione strumentale, funzionale al soddisfacimento di bisogni di natura sociale. Quindi, devono essere tenute distinte da quelle svolte nelle strutture alberghiere e paralberghiere. In particolare, devono svolgere attività di assistenza o protezione sociale, educazione e formazione, turismo sociale.

**L'esenzione totale o parziale.** La disciplina Imu, che si applica anche alla Tasi, prevede l'esonero dal pagamento per gli immobili posseduti e utilizzati dagli enti non commerciali. L'articolo 7, comma 1), lettera i) del decreto legislativo 504/1992 riconosce l'esenzione alle attività ricreative, culturali, didattiche, sportive, assistenziali, sanitarie e così via svolte da questi enti, purché non vengano svolte con modalità commerciali. L'articolo 91-bis del dl (1/2012) dispone che qualora l'unità immobiliare abbia un'utilizzazione mista, l'esenzione si applica solo sulla parte nella quale si svolge l'attività non commerciale, sempre che sia identificabile. La parte dell'immobile dotata di autonomia funzionale e reddituale permanente deve essere iscritta in Catasto e la rendita produce effetti a partire dal 1° gennaio 2013. Nel caso in cui non

sia possibile accatastarla autonomamente, l'agevolazione spetta in proporzione all'utilizzazione non commerciale dell'immobile che deve risultare da apposita dichiarazione. Anche se è oltremodo difficoltoso individuare all'interno di uno stesso immobile, con un'unica rendita, la parte destinata a attività commerciali. Quindi nei casi in cui non possa essere frazionato, perché non è possibile individuare una parte che abbia autonomia funzionale e reddituale, è demandato al contribuente il compito di fissarne le proporzioni e certificare quale sia quella destinata a attività non commerciali. Per l'esenzione parziale contano la superficie e il numero dei soggetti che utilizzano le unità immobiliari per attività miste, commerciali e non commerciali. Nello specifico, è necessario fare riferimento allo

spazio, al numero dei soggetti nei confronti dei quali vengono svolte le attività con modalità commerciali o non commerciali e al tempo durante il quale l'immobile è destinato a un determinato uso. Se viene svolta un'attività diversa da quelle elencate dalla norma solo per un periodo dell'anno, per calcolare il tributo occorre conteggiare i giorni durante i quali l'immobile ha questa destinazione.

**Concessione dell'immobile in comodato.** Un ente non commerciale che concede in comodato un immobile a un altro ente non profit che svolge un'attività con modalità non commerciali ha diritto all'esenzione, anche se non lo utilizza direttamente. Questa è la tesi sostenuta dal ministero dell'economia (risoluzione 4/2013). Viene ritenuto fruibile il beneficio fiscale anche nei casi in cui

l'immobile posseduto da un ente non commerciale venga concesso in comodato a un altro ente, che svolga le attività elencate dall'articolo 7, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 504/1992 (ricreative, culturali, didattiche, sportive, assistenziali, sanitarie e così via). A maggior ragione se l'immobile venga dato in comodato ad un altro ente non commerciale appartenente alla stessa struttura dell'ente concedente, purché l'utilizzatore gli fornisca tutti gli elementi per consentire il corretto adempimento degli obblighi tributari sia formali che sostanziali.

— © Riproduzione riservata —

## In sintesi

Norme di riferimento: articolo 7 decreto legislativo 504/1992; articolo 91-bis dl 1/2012; decreto ministeriale 200/2012; decreto ministeriale del 26 giugno 2014; decreto ministeriale del 23 settembre 2014

Proroga termine dichiarazione Imu e Tasi enti non commerciali: **30 settembre 2014**

Ulteriore proroga termine: **30 novembre 2014**

Termine ordinario pre-

sentazione dichiarazione Imu e Tasi: **30 giugno dell'anno successivo** rispetto a quello in cui si ha diritto a fruire dell'esenzione

Presupposto per l'esenzione: **immobile posseduto e utilizzato da un ente non commerciale**

Ulteriore condizione: **immobile destinato allo svolgimento delle attività con modalità non commerciali**

Tipologia esenzione: **totale o parziale**

## La cerimonia

# Piscinola ricorda il "suo" parroco «Rivive lo spirito di padre Bianco»

**Marco Di Caterino**

Piscinola ricorda l'opera pastorale di don Francesco Bianco, parroco per oltre quarant'anni nella chiesa del Santissimo Salvatore, che è tornato a dire messa nella casa del Padre, lo scorso 17 gennaio. «Padre Bianco - ha commentato l'avvocato Angelo Pisani, presidente dell'ottava municipalità, che ha fortemente voluto la cerimonia di commemorazione - ha seminato in questo territorio difficile una grande ricchezza di valori. Soprattutto nei giovani che hanno incrociato quel mezzo secolo di attività pastorale del compianto don Francesco, che si è sempre impegnato non solo a curare lo spirito ma anche a mantenere "quell'anima dei luoghi" che costituisce il collante della parte sana di questi territori».

E dopo un seguitissimo incontro, tenuto sabato sera, nel corso del quale è stato illustrato l'impegno di don Francesco Bianco per la realizzazione dell'oratorio, per la costruzione sulle pendici del monte Taburno di una casa per i ritiri spirituali e il suo amore per i poveri, con l'istituzione del banco alimentare, ieri mattina le comunità parrocchiali e le istituzioni hanno ricordato quello che sarà sempre il «parroco» di Piscinola sul sagrato della chiesa. Ed è toccato ad un bambina scoprire la targa commemorativa, donata dalla municipalità, alla presenza dell'attuale parroco don Luigi Pagano e del vescovo ausiliare di Napoli mons. Lucio Lemmo, che hanno fatto gli onori di casa. Alla manifestazione ha partecipato con Angelo Pisani anche l'assessore al Personale del comune di

Napoli Francesco Moxedano (originario del quartiere) e numerosi cittadini. «Una manifestazione molto sentita e non esteriore - ha commentato mons. Lucio Lemmo - un tributo sincero che sicuramente arriverà a quello che è lo spirito di don Franco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La memoria Piscinola, il ricordo di don Francesco Bianco

**SUOR ORSOLA E FORUM CULTURE****A Buenos Aires  
la depressione  
si combatte a teatro****BIANCA DE FAZIO**

**L**A CRISI che soffoca l'economia e la società argentina trova nel teatro una misura antidepressiva. Solo a Buenos Aires sono oltre 400 le sale teatrali attive, e l'investimento pubblico, ma anche privato, in questo settore, non teme confronti. Mentre in Italia si chiudono teatri, si commissariano enti lirici, si licenziano orchestre, oltreoceano la scena teatrale vive una stagione felice. Mettere a confronto le due realtà, la nostra e quella argentina, dà luogo a una riflessione impietosa. È il tema del convegno "Da Buenos Aires a Napoli, gli scenari della crisi e il ruolo del teatro" da domani a giovedì al Suor Orsola Benincasa. L'iniziativa si avvale dell'alto patrocinio dell'Ambasciata argentina in Italia ed è stata voluta da Suor Orsola e Forum universale delle culture. Quattro giorni di seminari e interventi di esperti, ma anche di rappresentazioni teatrali:

la regista Manuela Cherubini e la sua compagnia, Psicopompo Teatro, proporranno due de-

gli spettacoli più significativi della scena argentina contemporanea, "Criminal" di Javier Daùlte (il 28, alle 15.15) e "Musica rotta" di Daniel Veronese (il 31, alla stessa ora). Uno spaccato di quella effervescenza teatrale che è solo parte di una più complessiva attenzione dell'Argentina alla cultura, nella quale quel Paese ha deciso di investire come misura anticiclica. Un aspetto, questo del rapporto tra cultura ed economia, che nel corso degli appuntamenti al Suor Orsola sarà investigato dall'economista Riccardo Martina (Federico II), mentre il sociologo Antonello Petrillo e il diplomatico argentino Carlos Cherniak racconteranno il profilo sociologico del caso argentino. Il teatro come risposta alla crisi economica, ma non solo: «Il teatro, e lo sanno bene molti psicoterapeuti —

afferma Gennaro Carillo, docente di Storia del pensiero politico al Suor Orsola — è fondamentale come misura antidepressiva. Ha un forte impatto sulla psicologia individuale e collettiva, come racconterà, durante il convegno, lo psicologo Massimiliano Sommatico». Infine gli ispanisti Maria D'Agostino e Marco Ottaiano si soffermeranno sulle traduzioni dei testi teatrali e sulla resa in italiano dei dialoghi, anche mettendo alla prova gli studenti dell'università.



## Terra dei Fuochi Roghi e bonifiche dopo otto mesi controlli insufficienti

**Gerardo Ausiello**

**O**tto mesi. Sono quelli trascorsi dall'approvazione in Parlamento della legge sulla Terra dei fuochi. Un provvedimento che avrebbe dovuto rappresentare una svolta ma che invece non ha ancora prodotto i risultati sperati. O almeno non tutti. Nonostante gli sforzi dell'Esercito, le colonne di fumo nero continuano a levarsi indisturbate

nell'area di Giugliano, ma non solo. Amministratori e attivisti chiedono a governo e Parlamento di fornire più mezzi, uomini e risorse all'Esercito, che sta operando in condizioni difficili.

> **A pag. 21**

**Terra dei fuochi, lo scenario** | ID: 00000000 | IP: 93.63.249.2

# Bonifiche e roghi, tutti i buchi della legge

Dopo otto mesi partito solo lo screening sanitario: controlli insufficienti, gli incendi continuano

**Gerardo Ausiello**

Otto mesi. Sono quelli trascorsi dall'approvazione in Parlamento della legge sulla Terra dei fuochi, passata attraverso due governi (Letta e Renzi) e sopravvissuta ad un lungo dibattito tra Camera e Senato. Un provvedimento che avrebbe dovuto rappresentare una svolta ma che invece non ha ancora prodotto i risultati sperati. O almeno non tutti. Per questo nei giorni scorsi i parlamentari campani del Pd, in primis la deputata Michela Rostan, hanno presentato un'interpellanza urgente chiedendo al governo di rimettere mano alla legge.

### I roghi tossici

Sono il pericolo più immediato, una fonte di inquinamento quotidiana. Per arginarli la legge ha autorizzato l'impiego dei militari, a disposizione dei prefetti di Napoli e Caserta. Eppure, nonostante gli sforzi dell'Esercito, le colonne di fumo nero continuano a levarsi indisturbate nell'area di Giugliano, ma non solo. A documentarle sono, con immagini e video, gli stessi residenti, che diffondono i loro «bollettini di guerra» sui social network. Ma com'è possibile che non sia cambiato nulla? L'introduzione del reato di combustione ha sì permesso di arrestare quei criminali ambientali che in passato avevano le mani libere, tuttavia non ha suscitato l'effetto deterrente auspicato. La superficie da sorvegliare, inoltre, è molto estesa mentre le forze in campo sono limitate. Da qui il pressing di amministratori ed attivisti, i quali

esortano governo e Parlamento a fornire più mezzi, uomini e risorse all'Esercito, che sta operando in condizioni difficili. C'è poi un altro aspetto, totalmente ignorato dalle nuove norme: nessuna pena è stata stabilita nei confronti delle centinaia di aziende che operano in nero e che smaltiscono illecitamente anche i rifiuti. Sono proprio questi imprenditori senza scrupoli ad assoldare nomadi e piccoli delinquenti, che fanno il lavoro sporco per pochi euro. Il paradosso è che, se da un lato si è scelta la linea dura contro chi appicca materialmente gli incendi, dall'altro non è stata prevista alcuna azione specifica contro i mandanti e i registi di questi roghi.

### I campionamenti

Un pezzo della Campania è stato avvelenato, inutile girarci intorno. Ora il punto è stabilire con precisione quali siano le aree contaminate e quali quelle salubri. Un compito arduo, affidato al capo del Corpo Forestale, Cesare Patrone, che coordina la task force ministeriale (di cui fanno parte Istituto superiore di Sanità, Ispra, Arpac, Regione, Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, Agea, Osservatorio Izs di Teramo e Istituto zooprofilattico di Portici). La strada è apparsa subito in salita (non foss'altro perché ad esempio occorre contattare tutti i proprietari dei suoli, ai quali notificare gli avvisi per le ispezioni), tant'è che la Regione ha deciso di coinvolgere nell'attività di indagine anche propri esperti. I primi risultati non sono incoraggianti. La situazione è ri-

sultata critica in una trentina dei 136 siti esaminati nei terreni della fascia 5 e 3, definite ad alto e medio rischio. Gli esiti dei controlli nei siti della fascia 4 erano invece stati comunicati a luglio: 6 ettari su 29 risultano compromessi. Tutti i terreni a rischio sono interdetti dalle coltivazioni fino alla fine dei rilievi, quando si tratterà un quadro definitivo e chiaro delle aree effettivamente inquinate.

### Le bonifiche

Questi siti entreranno così nella black list di cui fanno parte le aree pericolose, quelle che dovranno essere necessariamente messe in sicurezza e bonificate. Ecco un'altra nota dolente, uno dei clamorosi buchi della legge sulla Terra dei fuochi. Già, perché nel testo non c'è neppure un euro per le attività di risanamento ambientale. Le uniche risorse al momento disponibili sono quelle stanziata dalla Regione Campania (300 milioni) e i fondi del commissariato alle bonifiche (40 milioni, già tutti impegnati), retto da Mario De Biase, che si sta occupando dell'area vasta di Giugliano e in particolare della superficie attorno alle ex discariche Resit, Novambiente e Masseria

del Pozzo, praticamente il centro dell'inferno: a partire dai prossimi giorni e fino a gennaio si apriranno i cantieri per l'estrazione di percolato e biogas e per l'impermeabilizzazione totale. E la restante parte di interventi? Spetterà al governo trovare le coperture economiche, che al momento non ci sono. Da febbraio ad oggi nulla si è mosso in questa direzione. Lo ha sottolineato anche il presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, secondo cui «la questione della Terra dei fuochi è quasi scomparsa dall'agenda nazionale». Bisogna subito correre ai ripari, dunque.

#### **Gli screening**

Una delle poche certezze della legge è rappresentata dai controlli sanitari gratuiti per le popolazioni a rischio. «Gli screening sono partiti - ha assicurato la Regione - così come i percorsi diagnostico-terapeutici». I fondi sono quelli messi a disposizione da Palazzo Santa Lucia, a cui dovrebbero aggiungersi ulteriori risorse del ministero della Salute. L'obiettivo è incrementare la prevenzione in un territorio dove i tumori e le malattie rare hanno subito un preoccupante quanto anomalo incremento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**passioni & solitudini**

## Donne giovani, oltre il tumore al seno

**Alessandra Graziottin**

«**H**o perduto un seno, i capelli, le unghie. Ho perso il ciclo. Non ho perso il sorriso»: queste le parole di una giovane donna coraggiosa, Francesca, di 28 anni, intervenuta al convegno su «Tumori al seno: quando la donna è giovane» che si è tenuto a Piacenza venerdì scorso. In un anno Francesca ha subito una mastectomia per un tumore aggressivo al seno; ha dovuto fare una lunga chemioterapia che le ha provocato caduta dei capelli e delle unghie oltre alla menopausa precoce per lesione definitiva dei follicoli ovarici e degli ovociti, le cellule riproduttive femminili.

Una ragazza coraggiosa ma sfortunata? No: il 5-7% dei tumori mammari colpisce la donna giovane, prima dei 40 anni, e il 20-23% prima dei 50. Nella donna giovane il tumore al seno, ben curabile dopo i 50 anni, presenta molte sfide in più. Innanzitutto è diagnosticato più tardi e quindi in stadio più avanzato, per due ragioni: perché i noduli al seno nella giovane vengono a torto considerati «benigni» e perché il seno denso, tipico della giovane, è più difficile da «leggere» in quanto la densità del tumore e dei tessuti circostanti è molto simile. Il primo messaggio è non sottovalutare mai i noduli al seno, nemmeno nella giovanissima. Bisogna valutarli bene dal punto di vista clinico, con visita accurata ed ecografia, e, se indicato, con approfondimento mammografico e biotico. Questi tumori presentano caratteristiche biologiche diverse rispetto alle neoplasie che compaiono nella post-menopausa: spesso sono più indifferenziati e aggressivi, anche perché sono negativi dal punto di vista dei recettori per gli ormoni. Per questo infiltrano più rapidamente i tessuti e i vasi, linfati-

ci e sanguigni.

Per combatterli, oltre all'intervento chirurgico, è necessaria la chemioterapia, che quasi sempre distrugge anche il patrimonio delle cellule riproduttive. Per questo è importante proporre il salvataggio degli ovociti (con «crioconservazione») ad ogni giovane donna prima di iniziare la chemioterapia. Per due ragioni: biologica, perché così può proteggere la sua fertilità, e psicologica, perché il pensare al poter essere mamma, domani, le dà un fortissimo messaggio di fiducia e di speranza: «È durissima, ma ce la posso fare!». In positivo, gli studi ci dicono che se la giovane donna non ha recidive nei primi due anni dopo la diagnosi, in caso di tumore al primo stadio senza metastasi linfonodali, e dopo cinque anni, se è al secondo stadio, la gravità non modifica la sua aspettativa di vita.

La sfida però resta difficile. Le cure sono molto impegnative dal punto di vista fisico ed emotivo: come ridurne l'impatto? È essenziale che la donna possa contare su una famiglia affettivamente presente, e, se ha un partner, su un uomo che sappia starle vicino senza fughe, reali o sessuali. Che possa contare su un gruppo oncologico preparato e sensibile per affrontare con lei un cammino in salita. Il tumore in sé, e poi chirurgia, radio e chemio, aumentano la produzione di molecole infiammatorie che letteralmente «incendiano», dal punto di vista biochimico, tessuti, nervi periferici e sistema nervoso centrale. È l'infiammazione che causa il dolore generalizzato e più forte nella parte superiore del corpo, lamentato dal 68-80% di queste donne; le parestesie, i formicolii, la sensazione di «aghi e spilli»; e la depressione che è alimentata anche dalla neuroinfiammazione, oltre che dalle indubbie motiva-

zioni psicologiche.

Per ridurre l'infiammazione è importante adottare stili di vita adeguati: camminare un'ora al giorno, a passo veloce, può ridurre fino al 30% le molecole infiammatorie; l'eliminazione di alcol e fumo aiuta; il mantenere il peso normale è indispensabile, in quanto il tessuto adiposo è uno spaventoso generatore di infiammazione. Yoga, meditazione e preghiera, per chi crede, sono un formidabile aiuto spirituale. La fitoterapia ben scelta può aiutare a ridurre alcuni sintomi. La palmitoiletanolamide aiuta a ridurre l'infiammazione centrale e periferica e la secchezza vaginale. Il D-mannosio riduce eventuali cistiti associate. La vitamina D ottimizza le difese immunitarie e contrasta la tendenza a perdere osso e muscoli («sarcopenia») conseguenti alla menopausa precoce. La fisioterapia per il pavimento pelvico è preziosa. Questi diversi aiuti possono aiutare le nostre giovani pazienti, come Francesca, a sorridere, nonostante lo choc e il dolore, con un magnifico coraggio e amore per la vita.

[www.alessandragraziottin.it](http://www.alessandragraziottin.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA